

Oggi vi scriviamo insieme per comunicarvi una novità che non solo consolida la strada già percorsa dall'“Indice”, ma apre una nuova prospettiva. Avrete visto in copertina il logo della Fondazione Bottari Lattes. Troverete, d'ora innanzi, alcune pagine dedicate alle attività della Fondazione: i premi Bottari Lattes Grinzane, i concerti, le mostre, i convegni. Siamo orgogliosi di comunicarvi la nostra intenzione – suggellata dalla presenza di personalità della Fondazione all'interno degli organismi editoriali ed amministrativi della rivista –



di camminare insieme. Non soltanto di sommare le attività in corso, che comunque si rafforzano a vicenda, ma di intraprendere iniziative comuni, espressioni di una cultura libera e convinta di essere elemento essenziale della ricostruzione morale e materiale del nostro Paese. Questo numero è illustrato dal pittore, scrittore ed editore Mario Lattes perché la sua opera bene rappresenta il senso profondo di quanto intendiamo compiere insieme.

CATERINA BOTTARI LATTES  
GIAN GIACOMO MIGONE

## Sceriffi, celtopardi e altri eroi del Far East

di Franco Pezzini

Risale ormai all'anno passato la brutta storia (cfr. “L'indice”, 2011, n. 2) delle liste di proscrizione di scrittori promosse da alcuni assessori di centrodestra del Nordest, e ripiegate per il moto d'indignazione della società civile e di tanti intellettuali italiani e stranieri: occasione in cui era però emersa anche una parallela epurazione silenziosa che in biblioteche del Veneto leghista – e non solo lì – colpiva altri scrittori e persino giornali “politizzati”.

Difficile dire se tale più sfuggente secondo fenomeno, dopo la denuncia e le reazioni seguite (sprezzo, dinieghi, rassicurazioni), abbia conosciuto una vera battuta d'arresto: le censure che giocano su inerzia e silenzio dietro le quinte, nutrendosi di pregiudizi a mezza voce, sono sicuramente più insi-

diose di quelle proclamate dai megafoni. All'epoca del caso, comunque, anche a fronte della greve timidezza di una significativa parte dell'editoria e di alcuni ritardi dell'informazione, gli scrittori – non solo i censurati – si erano mobilitati in una rete, *Scrittorecontroilrogo*: e insieme alle altre categorie più direttamente coinvolte (bibliotecari, insegnanti...) avevano animato una serie di iniziative attorno all'idea che i roghi di libri rappresentino sempre una sconfitta per la democrazia.

È in questo contesto che un manipolo di aderenti alla rete con l'appoggio di un editore coraggioso, Alegre, ha varato l'antologia *Sorci verdi. Storie di ordinario leghismo* (pp. 185, € 14, Roma 2011): non un saggio politico ma una raccolta di racconti di svariato registro, dal-

l'esilarante al tragico, dalla meditazione civile alla fantasia di genere, per restituire il senso di un clima diffuso: “Quella cultura quotidiana, spesso metodica e paziente – spiega l'editore – che ha imbarbarito le relazioni sociali e umane e modificato il tessuto civile di questo Paese”. Se non è scontato che un'operazione “militante” anche civilmente meritoria risulti convincente sul piano della scrittura, *Sorci verdi* supera felicemente la sfida; e il risultato (per cui gli autori non hanno voluto alcun compenso, gli eventuali utili saranno destinati a sostenere la biblioteca del carcere di Padova) non si consuma in una polemica da squadre partitiche. In scena è anzitutto una porzione di società italiana, quel tessuto di torpida normalità e compiaciuta intolleranza, paure e spregiudicatezza che preesiste al fenomeno Lega, per trovare poi in essa una cassa di risonanza e un nuovo incubatoio: qualcosa a cui rischiamo di assuefarci considerandola materia per commedia, o un fatto semplicemente inevitabile. E bevendoci magari il mito/pregiudizio secondo cui, sì, i suoi alfieri sono un tantino pittoreschi, ma garantiscono buona amministrazione e concretezza.

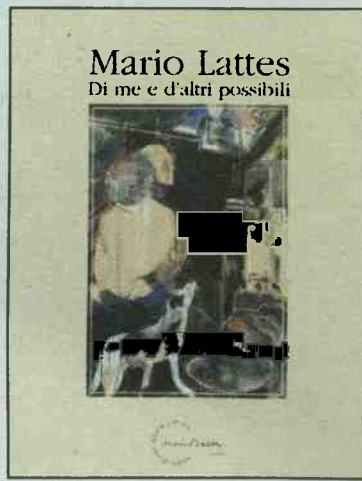
Alla base dei racconti sono notizie di cronaca, delle quali gli autori riprendono i nodi essenziali con maggiore o minor libertà sul contorno per costruire un mosaico di ampio respiro: un mondo dove si conciliano sogni di piccolo cabottaggio (*Polenta e salsiccia* di Giulia Blasi sulle selezioni di Miss Padania, “l'unico concorso di bellezza nazionale sostenuto ufficialmente da un movimento politico”) e fame d'affari (*Il Celtopardo* di Walter G. Pozzi), grigiore reazionario a base di ordinanze di polizia (*Johan Messican a la scoperta della Padania* di Fabrizio Lorusso) e ammiccanti derive da strapaes (*I miei vicini è gente che lavora* di Davide Malesi), saldature d'utile con le componenti più retrive del mondo cattolico (*Cambio della guardia* di Giovanna Cracco) e desolanti meditazioni sulla selezione della classe dirigente di domani (*Il deficiente* di Girolamo De Michele).

A volte il linguaggio narrativo è quello del paradosso e della satira, di fronte a parole d'ordine che sembrano offrirvi su un piatto d'argento (*Il sole sorgerà ancora* di Alessandra Daniele, che rilegge in chiave fantascientifica le goffe saghe dei simboli padani, *Federalismo fiscale* di Valerio Evangelisti, *Adige* di Stefano Tassinari su un virtuale Nordest futuro, *Summer Radio Days* (*Io sono un tiratore scelto*) di Lello Voce); ma in genere l'amarezza prevale.

Come nei racconti dove è di scena, in varie forme, l'intolleranza razzista documentata in termini fin troppo asettici sui giornali: l'aggressione al cameriere di diversa etnia (*Non mi pento* di Annalisa Bruni) e il clima di odio che porta ai roghi dolosi nei campi nomadi (*Pietà*

## Le immagini

Le immagini di questo numero sono tratte dal catalogo della mostra *Di me e d'altri possibili*. Mario Lattes pittore, scrittore, editore, collezionista, 22 gennaio - 12 maggio 2008 - Torino Archivio di Stato, edito dalla Fondazione Mario Lattes.



*l'è morta* (*MissisSile Burning*) di Giuseppe Ciarallo), il bando di una bimba morta da un cimitero locale dell'Udinese perché musulmana (*La primavera di Maryam* di Stefania Nardini), la tolleranza invece verso la brutalità che colpisce lo straniero (*Una cartolina razzista dalla spiaggia* di Alberto Prunetti). Dove si mette bene a fuoco il rapporto tra intolleranza e linguaggio che la legittima e propaga: da quello dei proclami di piazza (*Niente case ai bingo bongo* di Massimo Vaggi, *Comizio* di Angelo Ferracuti, in realtà un montaggio

di affermazioni originali di noti esponenti leghisti, assemblee “senza mai cambiare il senso delle dichiarazioni”) all'altro non meno odioso che infetta dal basso il vivere quotidiano (il bellissimo *Matteo piccolo piccolo* di Valeria Parrella). Che al lessico dell'imbarbarimento si oppongano in prima fila coloro che ben conoscono la concretezza della parola pare tanto più oggi fondamentale, e battaglia da sostenere. ■

franco.pezzini1@tin.it

F. Pezzini è saggista e redattore giuridico

## Lettere

Egregio Direttore, quante volte avrà ascoltato i lamenti dei tanti piccoli editori, presunti depositari della qualità editoriale! Oggi è domenica e, come spesso accade, in qualità di direttore editoriale di una piccola e giovane casa editrice, oltre a occuparmi della conclusione dell'ultima fase di editing di un libro a cui tengo molto (teniamo molto), mi sto arrovellando per trovare strade per assicurare giusta visibilità a quest'opera, al suo autore, alla casa editrice estera che ci ha ceduto i diritti di pubblicazione in Italia, ... a noi. Oltre a ciò la cassa “piange”. Proprio come nel vostro caso. Non so se noi pubblichiamo libri di qualità – questo, spero, avrete modo di giudicarlo voi – ma su un paio di questioni ho le idee chiare: la prima è che voi fate inopinabilmente parte di quanti, per tradizione consolidata, offrono qualità; la seconda è il nostro sincero, convinto, innocente, costante impegno nell'offrire qualità, senza compiere scelte “facili”. Perché la qualità paga poco? Non parliamo in questa sede e, comunque, certamente non siamo dei maghi del marketing, lo ammetto. Questo nostro (come il vostro) impegno necessita di monetizzazione. Dobbiamo sopravvivere, possibilmente vivere e

avere la possibilità di continuare a svolgere questa attività, continuando a impegnarci per dare qualcosa a noi e alla società.

Fare libri che lascino un'eredità. I distributori non ci vogliono perché pubblichiamo libri da vendere in migliaia di copie, forse, nel corso degli anni. Non libri “facili” per i quali è assolutamente necessario vendere centinaia di migliaia di copie nell'arco di quindici giorni,

prima che i primi lettori diffondano giudizi pessimi al riguardo. Inoltre, ne pubblichiamo pochi all'anno, faticati, spesso, con iter di lavoro non sempre lineari, nei quali il tempo è un fattore aleatorio. Eppure, in libreria (quando ci arriviamo) vendiamo (...). Insomma, lo ammetto: nella contemporaneità del mondo editoriale, noi siamo degli artigiani. Non ci piegheremo mai all'editoria a pagamento (concausa della crisi dell'editoria) o alla scarsa qualità. (...) La mia tenacia mi porta a sperare che in qualche modo quelli come noi e voi potranno trovare il modo di aiutarsi. Comincerò con l'abbonarmi alla vostra rivista, poi magari ad acquistare qualche spazio pubblicitario, a inviarmi i nostri libri per riceverne eventualmente – quando meritata – una recensione.

I miei più cordiali saluti

ANGELO AMOROSO



## Fatti in casa

**Arnaldo Bagnasco**, TACCUINO SOCIOLOGICO. TEMI E AUTORI DEL CAMBIAMENTO SOCIALE, pp. 208, € 20, Laterza, Roma-Bari 2012

**Andrea Bajani**, Michela Murgia, Paolo Nori, Giorgio Vasta, PRESENTE, pp. 200, € 16,50, Einaudi, Torino 2012

Paolo Casalegno, SCRITTI DI FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO, a cura di Pasquale Frascolla, **Diego Marconi**, Elisa Paganini, pp. 272, € 15, Carocci, Roma 2012

Ludovico Geymonat, Silvano Tagliagambe, Edoardo Boncinelli, Francesca Cattaneo, **Piero Cresto Dina**, Micol Guffanti, Dario Zuccherò, LA REALTÀ E IL PENSIERO. LA RICERCA FILOSOFICA E SCIENTIFICA, 3 voll., (vol. 1 + CD-ROM, pp. 640, € 28; vol. 2 + CD-ROM; pp. 832, € 33; vol. 3 + CD-ROM, pp. 1056, € 38) Garzanti 2012

Robert F. Kennedy, SOGNO COSE CHE NON SONO STATE MAI. DISCORSI 1964-1968, a cura di **Giovanni Borgognone**, pp. XLIV – 100, € 11, Einaudi, Torino 2012

Primo Levi, SE QUESTO È UN UOMO, edizione commentata a cura di **Alberto Cavaglion**, pp. 260, € 20, Einaudi, Torino 2012